

VISIONI (S)VELATE

28 – 29 aprile 2022
Via Carlo Farini 35 – Milano
19.30 – 22.30

Il filosofo Maurice Merleau-Ponty nel 1948 scrisse un saggio dedicato a Cezanne nel quale descriveva la motivazione della deformazione prospettica operata all'interno delle sue figure. Secondo il filosofo, Cezanne non voleva dare una blanda restituzione del reale, ma cercare di interrogarsi sulle condizioni della visione. Così il contorno di una mela non poteva essere unico, netto, definito, ma doveva perdersi nel groviglio di intricate linee che è il limite ideale verso cui i lati della mela fuggono nella profondità.

Queste riflessioni sulle condizioni della visione non coinvolgono solo la pittura di Cezanne ma sono applicabili anche all'arte contemporanea. Nella costruzione dell'immagine di un'opera, quali elementi visivi entrano in gioco? Come muta la nostra percezione dell'opera l'utilizzo di determinati medium artistici? Può un particolare allestimento modificare la fruizione di un oggetto e conseguentemente il suo significato? Ogni artista, per l'esposizione, è stato chiamato a reinterpretare la propria pratica e a scegliere un lavoro che coinvolgesse queste interrogazioni.

Eleonora Roaro presenta *I silenti sogni entrarono così nella sala*, frase che conclude il racconto *Cinema* (1931) di Carlo Emilio Gadda e che rimanda ai film muti delle sale cinematografiche. La proiezione, che appare e scopre, così ricontestualizzata rimarca, da una parte, la dimensione temporale delle opere video e, dall'altra, introduce gli spettatori alla visione della mostra.

Luca Zarattini propone in mostra *Barca#1*, un basso rilievo la cui immagine è costituita tanto dagli elementi materici delle superfici argillose quanto dalle ombre proiettate da esse: così l'atto della visione dell'opera tira in causa gli elementi presenti -i pieni di cui è composto l'oggetto- e quelli assenti -i vuoti che ne costituiscono il completamento.

Matheus Chiaratti indaga attraverso *Prosopompeia (G Magazine)* la natura dello sguardo erotico. Il visitatore, nell'intimità della penombra, è invitato a sfogliare le pagine della rivista, instaurando un parallelismo tra l'azione dello spogliare con l'occhio e quello dello spogliare con la mano. *G Magazine* è una rivista brasiliana gay, strumento di diffusione di una cultura repressa dallo stato, che qui viene reinterpretata attraverso i grandi maestri dell'arte.

Silvia Negrini presenta *Sigh Sigh Boom*, un'opera composta dallo sfondo di un cartone animato, bruciato però dalla stessa fonte che dovrebbe permetterne la visione, e una composizione sonora, sempre iconica del mondo dei cartoni animati, che nei toni distorti si svela falsamente rassicurante.

Lorenzo Montinaro presenta il lavoro *10:35*. Il titolo, ora di nascita dell'artista, indica la condanna a morte che colpisce la vita nel momento della sua venuta al mondo. La portata collettiva della morte è rappresentata dallo specchio che include lo spettatore nella lettura dell'opera. La freddezza della fotoceramica si oppone al vitale bruciare del cero che nel suo lento scioglimento permette la visione.

Una installazione tattile, che invita l'osservatore ad una visione attiva, è pensata da **Silvia Paci**. Con l'opera *Aclufobia* l'artista mette in scena un ambiente fiabesco che oscilla, per sua stessa essenza, tra il giocoso e il grottesco. Le bambole di pezza richiamano quindi a questa dimensione non pacificata, che si muove tra l'inquietudine delle forme.

Al centro della pratica di **Emanuele Caprioli** possiamo ritrovare il tema della luce come principio della visione. Nell'opera *The Great Projection*, l'immagine è formata dalla proiezione del dipinto acromatico- tecnica che grazie alla intangibilità e trasparenza svela l'essenza della possibilità d'essere della pittura in generale, ovvero la luce, primordio della materia.

Carlo Galli è presente in mostra con *Meatball*, una installazione che fa dialogare i confini dello spazio. La visione del visitatore è qui spronata a non soffermarsi nell'area interna, istituzionale, dell'esposizione ma a protendersi oltre conquistando l'esterno, per poter cogliere qualcosa di inaspettato.

Federica Zianni propone *Jelly Cocoon*, un lavoro interno alla sua pratica che riflette sul rapporto tra forma naturale- rassicurante, chiusa, primordiale- e materiale artificiale- respingente, in espansione- attraverso l'inserimento di una sorgente luminosa in una forma che ne concretizza la paradossale coesistenza.

Margherita Mezzetti propone *So soft and uncompounded is this heart of stone*, frammento della serie omonima prodotta dall'artista, che rappresenta la memoria di una mitica entità. I due elementi, un olio su tela di piccole dimensioni e la scultura in gesso, sono presentati in mostra attraverso un allestimento che ne sottolinea il carattere ieratico.

Clarissa Falco presenta *Doll's Polyphony*, opera composta da due sculture e una performance di 45'. In un futuro distopico, dove la riproduzione degli esseri umani avviene attraverso l'ibridazione di questi con le macchine, viene messo in scena il tentativo di creare sul proprio corpo una zona di eccezione, capace di gettare nuova luce sulla relazione nascosta tra corpo e artificio.

Raffaele Morabito propone degli scatti delle serie *Addomesticare la morte* e *Coincidenze straordinarie della morte*. Questi progetti riflettono sul processo di perdita che coinvolge tanto i soggetti ritratti - ecosistemi destinati all'estinzione- quanto il mezzo per ritrarli - supporti fotografici deteriorati dal tempo. L'allestimento propone la visione dell'opera nel momento della sua nascita in camera oscura.

La performance *Asking for love* di **Silvia Mantellini Faieta** intende coinvolgere lo spettatore nella rappresentazione di un amore reciproco. La sua richiesta, scritta sul dorso della mano con una penna trasparente e visibile solo nell'istante dell'illuminazione da parte dell'artista, mette in scena l'incontro fisico e spirituale che avviene nel momento della manifestazione del sentimento.

1. Eleonora Roaro, *I silenti sogni entrarono così nella sala*, 2020
Video mono-canale | 2'00" (loop) | 1920x1080 HD 16:19 | Silent Edition 3 + AP

2. Luca Zarattini, *Barca#1*, 2014
Tecnica mista su tavola, 140 x 100 cm

3. Matheus Chiaratti, *Prosopompeia (G Magazine)*, 2022
Carboncino e acrilico su cotone, 80 x 100 cm

4. Silvia Negrini, *Sigh Sigh Boom*, 2022
China su muro, luce ad occhio di bue e audio di Flavia Ripa, 150 x 175 cm

5. Silvia Paci, *Aclufobia*, 2022
Installazione con pupazzi cuciti a mano, 120 x 120 x 160 cm

6. Emanuele Caprioli, *The Great Projection*, 2022
Dipinto acromatico su vetro 20 x 22 cm, faretto e luce bianca, 400 x 450 cm

7. Lorenzo Montinaro, *10:35*, 2022
Candelabro, candela e fotoceramica, 23,5 x 51,5 x 17 cm

8. Carlo Galli, *Meatball*, 2022
Vinile adesivo e spray acrilico su pannello di alluminio composito, 150 x 150 cm

9. Federica Zianni, *Jelly Cocoon*, 2021
Laccio emostatico e schiuma poliuretana, 70 x 70 x 450 cm

10. Margherita Mezzetti, *So soft and uncompounded is this heart of stone*, 2022
Scultura in gesso e olio su tela 30 x 20 cm

11. Clarissa Falco, *Doll's Polyphony*, 2020
Installazione in alluminio, ferro, plastica, vernice a base sintetica con performance 45'

12. Raffaele Morabito, *Addomesticare la morte*, 2020-ongoing; *Coincidenze straordinarie della morte*, 2019-ongoing
Stampe ai sali d'argento, dimensioni variabili

13. Silvia Mantellini Faieta, *Asking for love*, 2022
Performance relazionale 180', fotografie digitali

